

PUNTI DI VISTA

POLIZIA, IL "PATTUGLIONE"
A GENOVA NON SERVE

ROBERTO TRAVERSO

A Genova le parole del capo della polizia, Franco Gabrielli, le aspettiamo da sedici anni e lo ringraziamo a nome dei poliziotti che sono stanchi di sentirsi considerati "fusibili sacrificabili per la difesa di dinamiche e assetti interni all'apparato". Per questo concordiamo in pieno sul fatto che, l'allora Capo della polizia De Gennaro (al G8 del 2001), avrebbe dovuto dimettersi immediatamente per il bene del corpo. Parole che finalmente vanno oltre alle frasi di circostanza o alle lacrime di coccodrillo che hanno contribuito a esacerbare il clima, invece di spazzare via una volta per tutte quell'ipocrisia che, in particolare a Genova, ha mantenuto un ambiente surreale intorno alle forze dell'ordine. Da quei maledetti giorni del G8 del luglio 2001 i poliziotti genovesi hanno cercato un concreto supporto dal Dipartimento della pubblica Sicurezza, ma solo adesso leggiamo con soddisfazione queste parole: "Fu semplicemente una catastrofe". Innanzitutto per la scelta sciagurata da parte del vertice del Dipartimento di pubblica sicurezza di esaurire la struttura locale, la questura di Genova, dalla gestione dell'ordine pubblico. Il DNA della polizia di Stato è democratico, questo lo abbiamo da sempre sostenuto, e oggi chi strumentalmente soffiava sul fuoco della non trasparenza è

stato servito da un capo della polizia che finalmente ha detto le cose come stanno. In particolare quando parla di responsabilità sistemiche da superare sino in fondo, quando si riferisce all'eventuale uso abnorme della forza in una piazza da parte delle forze dell'ordine. "La responsabilità vada cercata non soltanto e non tanto a partire dal singolo poliziotto che ha abusato del suo manganello ma, al contrario, dal funzionario o dal dirigente che ha ordinato una carica che non andava ordinata". Gli errori enormi del G8 sono rimbalzati anche contro un impianto giuridico inadeguato che ha colpito anche alcuni poliziotti, che per responsabilità oggettive dovute a scelte della catena di comando a dir poco assurde, ancora oggi stanno consumandosi fisicamente e mentalmente di fronte a parcelle e rimborsi legali abnormi. A Genova da anni denunciavamo con forza che il modello sicurezza basato sul "pattuglione" oltre a non servire a nulla a livello investigativo, crea aridità sociale sul territorio e leggere nelle dichiarazioni di Gabrielli una netta presa di distanza proprio da quel metodo, ci gratifica e ci auguriamo serva da monito nei confronti di chi ha responsabilità politiche sul territorio ligure e genovese.

Segretario provinciale Siap

